



**SELEZIONE STAMPA**  
*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

*12/01/2010*

**ARGOMENTI:**

- Razzismo: a Genova il torneo "Diamo un calcio al razzismo" contro le discriminazioni (2 pagg.)
- Doping: caso Valverde, il Coni vince il primo round
- Sport e disabilità: il modello Italia seguito in tutta Europa
- Calcio: il Verona fonda una Onlus per giocatori in difficoltà
- Nasce l'accademia di prestigio per sport e business
- Uisp sul territorio: gran finale con Checco Zalone per "Le porte aperte - Auguri dallo sport" dell'Uisp Bari; la squadra Cittadini del mondo che milita nel campionato di calcio Uisp; Uisp Imola-Faenza, sconti per gli ultra 70enni sui corsi di ginnastica

## La Lega in piazza contro la moschea Torneo antirazzista

Alessandra Fava

GENOVA

La sinistra creativa e movimentista giocherà a calcetto in strada contro ogni razzismo per un sì corale alla moschea, tra le gambe dei leghisti e degli abitanti del Lagaccio mobilitati in due cortei contro la moschea: sarà un pomeriggio affollato quello di oggi nel quartiere del Lagaccio. La Lega Nord ha intenzione di monetizzare la campagna d'intolleranza portata avanti da quasi un anno anche grazie a una sezione di partito aperta ad hoc sulle alture di Genova, ma centri sociali e associazioni hanno deciso di metterla sul goliardico rispolverando il torneo antirazzista che si tiene ogni anno in qualche campetto a sette.

Che la moschea alla fine si faccia davvero al Lagaccio è da vedere. Il sindaco Marta Vincenzi e l'assessore alla cultura Andrea Ranieri hanno detto e ripetuto che la questione va risolta entro la fine dell'anno, che i lavori partiranno non appena verrà approntata la Fondazione islamica ma lo scorso fine settimana in Comune si è ricominciato a parlare di un'altra ipotesi: la moschea al Porto antico, area che piace persino di più alla comunità islamica che nei vicoli ha già alcuni luoghi di preghiera. La Lega però aveva ormai organizzato un calendario serrato di manifestazioni: oggi pomeriggio due cortei; domani pomeriggio tutti in consiglio comunale. E finalmente il *referendum*, come lo chiamano loro, contro la moschea il 23. Consultazione che però ha perso un po' di appeal dopo che il Comune ha accennato ad altre collocazioni costringendo i fazzoletti verdi a uscire allo scoperto dichiarando che la moschea non s'ha da fare né al Lagaccio né altrove. Così il segretario provinciale della Lega, Edoardo Rixi, ieri ha scritto al sindaco invitando il Pd a fare un referendum a favore della moschea il 23, per «riportare la discussione all'interno della normale dialettica politica superando quella spirale d'odio che si sta creando in città e della quale noi, come altri, siamo vittime».

Così mentre le «vittime» hanno tappezzato il quartiere di volantini contro «la vigliaccata natalizia» che sarebbe la decisione della giunta di dare il via libera alla moschea (previo passaggio in futuro in consiglio comunale), associazioni e centri sociali hanno risposto con altra carta («Non avere paura, apriti agli altri, apriti ai diritti») e indetto il torneo «Diamo un calcio al razzismo» per oggi pomeriggio. Quindi, dopo un riferimento a Rosarno («questo modo di agire ha rivelato proprio in questi giorni, a Rosarno, il suo tragico volto: quello di una società fallimentare fatta di sfruttatori, sfruttati e complici degli sfruttatori»), si smaschera «l'opposizione pregiudiziale a un luogo di culto fatta dai partiti del centrodestra», la nascita sospetta di un comitato centro-est che non rappresenta tutti i cittadini del quartiere e si ricorda la presenza di un arcipelago Lagaccio (associazioni, parrocchie, centri giovanili, circoli, il centro sociale Terria di nessuno) che parla di tolleranza da tempo.

IL MANIFESTO

13 - 01 - 2010



**mentelocale.it**  
quotidiano on-line di cultura e tempo libero

< news >

## 'Diamo un calcio al razzismo': una partita in strada per dire no alle discriminazioni

**Genova. Mercoledì 13 gennaio 2010**, alle ore 16, presso via Bianco (strada accanto ai campi di calcio di via Napoli) si terrà la **partita di strada** *Diamo un calcio al razzismo*.

La partita, organizzata in occasione delle manifestazioni previste in giornata sul tema della **Moschea nel quartiere**, è organizzata e promossa da Centro Sociale Terra di Nessuno, Centro Sociale Zapata, Comunità di San benedetto al Porto, Uisp Genova, Arci Liguria, Arci Genova, Arcipelago Lagaccio, Quartiere in Piazza, Omar Thalebi e la squadra della Comunità Islamica del Cep, Laboratorio Buridda, gli universitari di AutAut357.

L'iniziativa nasce sia per manifestare l'accoglienza che il quartiere vuole dare all'**integrazione e convivenza tra culture** sia per rendere visibile la convivenza che da anni (più probabilmente millenni) è vissuta quotidianamente nella nostra città tra diverse etnie, diverse culture, diverse religioni, diversi popoli.

A testimoniare questo sarà la partecipazione alla partitella di strada di alcune realtà cittadine come la squadra/associazione **Olympic Maghreb** nata nel Centro Storico nel 1993, primo progetto del genere a livello nazionale, esempio di allegra Integrazione e percorsi di quotidiana civiltà. L'associazione/squadra che opera soprattutto nel centro storico partecipa ai campionati UISP, ha circa 200 soci e **promuove lo sport come strumento sociale, ludico e di integrazione**.

Oltre a manifestare l'**assoluta contrarietà al razzismo** e a pericolose forme di intolleranza, le realtà partecipanti vogliono sostenere e dare forza ai percorsi che, in maniera civile, sono in atto nel territorio e che si occupano della vivibilità quotidiana, del miglioramento delle condizioni di vita e non di falsi allarmi.

< mentelocale.it riceve e pubblica questo testo, pertanto non si assume alcuna responsabilità a proposito delle informazioni fornite >

# «Si applica la legge italiana» Il Coni vince il primo round

Intanto la Spagna  
ammette: nascosta  
la denuncia-doping  
di Manzano

DAL NOSTRO INVIATO  
MAURIZIO GALDI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LOSANNA (Svizzera) Riprenderà stamattina l'udienza davanti al Tas per l'appello di Alejandro Valverde contro la squalifica di due anni nelle corse italiane inflitta l'11 maggio 2009 dal Tna del Coni. Ieri udienza fiume: 12 ore, 7 testimoni ascoltati, una mattinata di eccezioni procedurali, sei interpreti stremati. E primo round a favore del Coni. Il collegio del Tas (presidente Subiotto, arbitri Haas e Stincardini) aspetta il pranzo per dare la



Alejandro Valverde, 29 anni REUTERS

sua risposta alle eccezioni della difesa di Valverde e alle richieste di Wada e Uci: il procedimento va avanti e si giudica sull'applicazione delle leggi italiane, se Uci e Wada vogliono «allargare» la squalifica a tutto il mondo devono farlo autonomamente. Si segna il primo punto a favore del Coni. In base all'articolo 58 del regolamento del Tas si giudica in base all'ordinamento dello

Stato in cui si sono svolti i fatti. In questo caso si tratta della squalifica: poteva il Coni agire in base alle norme italiane?

**I fatti** Tutto nasce dall'inchiesta della Procura della Repubblica di Roma che indaga sui fatti che hanno portato alla squalifica di Basso e Scarponi a seguito delle rivelazioni venute dall'inchiesta spagnola Operacion Puerto. Ci sono delle sacche di sangue che il medico Puentes raccoglieva, arricchiva e rinfondeva ai ciclisti: Basso e Scarponi ci sono cascati, ma ci sono altri corridori. Il pm Paolo Ferraro vuole vederci chiaro e chiede una rogatoria internazionale per verificare la sacca n° 18.

**Il plasma** Il giudice spagnolo Serano accetta la rogatoria e consente il prelievo della sacca da parte della dottoressa Tiziana Sansolini accompagnata dai ca-

rabinieri del Nas (il capitano Lano e il maresciallo Ferrante): ieri hanno spiegato tutto nei particolari. Poi la sacca che contiene plasma viene inviata alla polizia scientifica (oggi racconteranno il loro lavoro). Confrontando il Dna con quello prelevato a Chiusa di Pesio (nel secondo giorno di riposo del Tour 2008), viene fatta la scoperta: quella sacca è di Valverde. Ferraro avverte Torri: «Devi aprire un procedimento sportivo, lo obbliga la legge». Se non lo facesse sarebbe omissione di atti d'ufficio. Tutto qui: la legge è applicata alla regola.

**Manzano** Oggi replica. E tra i testimoni ci sarà Jesus Manzano, ex compagno di Valverde alla Kelme. Ieri l'ex segretario della Federciclo spagnola, Eugenio Bermudez, incalzato dagli avvocati della Wada e del Coni (Bartolucci), ha ammesso che nel 2004 Manzano portò in Federazione uno scatolone con tutti i prodotti dopanti che gli venivano somministrati. Ma la Federazione non fece nulla. Anzi, eliminò i prodotti e squalificò Manzano per le dichiarazioni al quotidiano As.

la GAZZETTA dello SPORT

13 - 01 - 2010

DISABILITA'

12.51 12/01/2010

## Disabili e sport, Pancalli: "Italia modello seguito in Europa"

**Parla il presidente del comitato paralimpico italiano: "Il nostro paese ha colmato molti gap. Ma rimangono ancora tanti problemi, tra cui la carenza di operatori specializzati, poca informazione, sottovalutazione dello sport a scuola"**

FIRENZE – "Negli ultimi anni l'Italia ha colmato un grande gap nello sport per disabili e adesso, attraverso una vera rivoluzione culturale, siamo una delle realtà più avanzate a livello europeo tanto che paesi come Inghilterra e Spagna studiano il nostro modello". Così Luca Pancalli, vicepresidente nazionale del Coni e presidente del comitato italiano paralimpico, è intervenuto al riguardo dello sport per disabili in Italia a margine del convegno "Sport insieme. Lo sport per tutte le abilità" che si è tenuto questa mattina al Nelson Mandela Forum di Firenze.

"Naturalmente – ha aggiunto Pancalli – c'è ancora tanto da fare ed esistono ancora grandi lacune. Purtroppo non esiste una vera cultura sportiva, bensì una cultura del tifo, della medaglia, della vittoria. In ogni caso, lo sport ultimamente ha mostrato grande rispetto e tolleranza delle diversità ed è stato uno degli strumenti con maggior capacità unificanti a livello sociale".

Pancalli ha individuato tre problemi principali che lo sport per disabili deve affrontare. "Innanzitutto – ha spiegato il presidente del comitato paralimpico – c'è grande difficoltà nel trovare strutture ricettive per colmare la domanda sportiva dei disabili soprattutto perché c'è carenza di operatori sportivi specializzati. In secondo luogo, esistono difficoltà di tipo informativo: molto spesso il disabile che intende fare sport non sa proprio dove andare. Infine c'è il problema nel mondo della scuola, dove lo sport è sottovalutato e viene concepito come una sorta di ricreazione allargata. Lo sport deve essere uno strumento educativo e questo fattore è stato sottovalutato per troppo tempo in Italia con la conseguenza che anche lo sport per disabili ne ha risentito".

Pancalli è intervenuto anche al riguardo dei cori razzisti negli stadi. "Io noto un peggioramento nella società – ha detto – non un peggioramento negli stadi. Basta girare per le nostre città e vedere gli atteggiamenti che ci sono, spesso anche nelle scuole, dove ragazzi di colore sono vittime di sfottò. Non accade solo negli stadi: lo stadio è il concentrato del nostro vivere".

"Lo sfottò - ha aggiunto Pancalli - non può mai cadere nel razzismo: questa è una cosa che va sempre condannata. In passato, da disabile, anch'io sono stato oggetto di sfottò per via della disabilità: bisogna fare qualcosa e va fatta tutti insieme. E' evidente che deve essere fatta qualsiasi cosa si può fare per evitare questi fenomeni che certamente non rendono onore al mondo dello sport, ma anzi sono condannabili e deprecabili. Bisogna però sfuggire dalla facile demagogia e dalla facile retorica: il problema non si risolve con atteggiamenti troppo semplicistici: non c'è una sola soluzione, una sola ricetta". (js)

© Copyright Redattore Sociale

Stampa

# Il Verona di Bagnoli vince un altro scudetto quello della solidarietà

*Fondata una Onlus per giocatori in difficoltà*

Il Verona vince il secondo scudetto. Dopo quello sul campo del 1985, l'Hellas fa il bis con la solidarietà. Nasce una onlus per aiutare gli ex gialloblù meno fortunati, quelli che hanno perso la partita vera, caduti in povertà, malattia o depressione. «Tutti pensano che se hai la fortuna di fare il calciatore poi nella vita non ti potrà mai capitare niente di male. Sbagliato». Parola di Osvaldo Bagnoli, allenatore del Verona dei miracoli, oggi nonno settantacinquenne, discroto tennista, imprenditore immobiliare e vicepresidente dell'associazione sportiva Veterani Hellas Verona.

L'idea viene da lontano, da Barcellona. L'ha avuta Franco Nanni, terzino storico di Verona e Venezia, uno buono anche in campo («Cercavo di marcare gente come Altafini, Hamrin e Riva senza mai commettere fallo»). A 33 anni, Nanni perde la moglie e si ritrova con due figlie piccole e il fratello down da accudire («allora lo chiamavano mongoloide e lo guardavano come fosse un appestato, ma io l'ho sempre adorato»). Quattro anni d'inferno, poi l'incontro con Maria Jesus, hostess dell'Iberia. «Lei mi ha ridato la vita. E mi ha fatto conoscere Barcellona. Lì ho capito cosa vuol dire fare del bene, con semplicità ma con grandi risultati». La società catalana da tempo ha deciso di restare vicina ai suoi giocatori anche quando non vestono più la casacca blaugrana. Li aiutano a uscire dalla droga e dall'alcol, a curare gravi malattie, perfino a trovare un lavoro e a pagare l'affitto. Non tutti si chiamano Suarez o Ibrahimovic. Nanni esporta l'idea e Verona — intesa come società, comune, tifosi — risponde con un sì fragoroso e con un'amichevole contro le vecchie glorie del Barça dove non manca nessuno, nemmeno Di Gennaro, Galderisi,

Zigoni e un'altra cinquantina di «figurine» storiche. Il prossimo 25 gennaio Nanni varerà la onlus di cui sarà presidente e attorno a cui ha voluto alcune delle icone dell'Hellas. Oltre a Bagnoli, gli altri due vicepresidenti Ciccio Mascetti e Sergio Maddè, i consiglieri Pierino Fanna, Giorgio Maioli, Nico Penzo e Damiano Tommasi. «Sono tanti i nostri ex giocatori che hanno bisogno d'aiuto — garantisce Nanni — ma hanno vergogna di chiederlo. Tutti noi rappresentiamo il Verona e dobbiamo essere uniti fino in fondo, anche quando non corriamo più sul prato del Bentegodi». La onlus raccoglierà fondi attraverso quote associative, incontri amichevoli e cene in cui i tifosi potranno sedersi a fianco dei loro idoli, di oggi e di ieri. Per l'iniziativa si è creata una vera e propria task force di medici veneti («primari di prestigio assoluto in ogni settore sanitario», sottolinea Nanni), ma anche consulenti e avvocati che gratuitamente mettono la propria professionalità al servizio degli ex. Basta aver giocato un anno nel Verona e scatta la polizza a vita.

**Federico Pistone**

(ha collaborato Matteo Fontana)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE della SERA

13-01-2010

# Nasce accademia di prestigio per sport e business

MILANO — Rcs Sport e Sda Bocconi School of Management hanno firmato nei giorni scorsi l'accordo che dà vita alla prima Sport Business Academy in Italia, prestigiosa iniziativa di formazione per manager operanti ai più

diversi livelli di ambito sportivo, nel mondo delle aziende, delle pubbliche amministrazioni e delle federazioni. La Sport Business Academy inizierà a primavera con il primo dei due programmi di formazione previsti. «Si tratta di

un'ulteriore dimostrazione di come Rcs Sport intente apportare — ha dichiarato l'amministratore delegato di Rcs Sport Giacomo Catano — al mondo dello sport il proprio contributo a 360».

CORRIERE della SERA

13-01-2010

# Checco Zalone fra i detenuti

Carcere minorile, applausi e tanto affetto per il comico e il regista Nunziante

## AL FORNELLI

Ieri pomeriggio  
l'appuntamento clou  
della rassegna Uisp  
«Le porte aperte»

• Ieri pomeriggio Checco Zalone ha presentato il suo film «Cado dalle nubi» nel Fornelli ed è stato subito evento.

I giovani detenuti non credono ai loro occhi quando Luca Medici-Checco e il regista Gennaro Nunziante entrano nella sala teatrale. All'ultimo di spaesamento della serie: è proprio lui in carne o ossa? - segue un applauso scrosciante. Che diventa immediatamente ovazione quando Checco prende il microfono e dice: «Pensavo che tenevate le facce cattive invece avete tutti le facce buone».

Quindi, semiserio: «Una delle cose più belle che possano capitarvi è vedere la vostra faccia sul grande schermo, anche se questo schermo - sorride - non è molto grande».

L'augurio-congelo, prima che il tecnico Pino Vascienti preme «play» sul videoproiettore: «Dobbiamo vederci tutti insieme fuori da qui. Mi raccomando».

L'accoppiata vincente della stagione cinematografica nazionale è accolta con tanto affetto non solo dai detenuti ma anche dai loro familiari, dagli agenti di polizia penitenziaria, dagli educatori e dalle addette alla cucina. Checco e Gennaro distribuiscono a piene mani cartoline autografate. Un incontro all'insegna della semplicità e nello stesso tempo eccezionale, anzi unico. Così lo definisce Rillo Di Summa, il presidente provinciale dell'Unione ita-

liana sport per tutti (Uisp), inventore - con i suoi collaboratori - delle «Porte aperte», appuntamento natalizio di sport e spettacolo, incentrato sulla comunicazione e sulla solidarietà, a cavallo delle sbarre.

La rassegna, quest'anno, è culminata nella esclusivissima visita del comico e del regista baresi «principi» del botteghino nazionale. «Le porte aperte» è un progetto che in 15 anni è cresciuto con un effetto-valanga buono: l'edizione

2009-2010 è finanziata dall'assessorato allo Sport della Regione Puglia.

Oltre a Di Summa, a fare gli onoridi casa a Zalone e Nunziante c'è il direttore del carcere minorile Nicola Petruzzelli, uno che da sempre crede nella forza dell'incontro come momento di recupero e di aiuto, soprattutto se il contatto fra le persone «di dentro» e «di fuori» è condito da allegria.

Nunziante anticipa: «Con Luca ci siamo rimessi a scrivere», sen-

za però svelare nulla del prossimo film. Si dichiara soddisfatto: ««Cado dalle nubi», uscito a fine novembre, è ancora in programmazione in 70 sale in tutta Italia».

Innanzitutto il rituale delle foto. Nel carcere, per l'occasione, si sono affacciati altri artisti che a ogni Natale deliziano i giovani detenuti con le loro canzoni. Fra loro, Federico Fazio, forte di una lunga carriera, e Gabriella Aruanno, interprete appena quindicenne, che sta partecipando a «Io Canto», il programma condotto da Gerry Scotti su Canale 5. C'è anche il modello Cosimo Atlante. Alla tentazione irresistibile dello scatto con i superesplosivi non sfugge nemmeno il tecnico proiezionista Vascienti.

I detenuti sono ansiosi di vedere il film. Fra loro, in tutto una trentina, sono parecchi gli stranieri. Comunque tutti capiscono l'italiano. E tutti ridono a ogni piè sospinto. Si sganciano alle bra-

vate del protagonista, surreale come Gianni Ciardo e snodato come Adriano Celentano, condito però dalla originalità esplosiva checco-zalonesca. A pensarci, Checco dimostra anche meno dei 32 anni compiuti il 2 giugno scorso. Insieme con Nunziante, si è seduto in mezzo ai ragazzi del Fornelli, per sentirsi uno di loro. Per condividere i loro sogni e le loro speranze.

Checco è quell'«Uno su mille» che ce l'ha fatta sulla difficile strada del successo. «Ma gli altri 999 - si domanda nel sottofondo del film - che fine fanno?». La riflessione amaro-dolce, dallo schermo, entra dritto nel cuore dei recnsi. La dedica del signor Luca Medici è fatta per quei 999. Che devono pazientare e soffrire, per dare corpo ai loro sogni. Quei ragazzi sono caduti «dalle nubi» troppe volte. Come quando Checco viene lasciato dalla bella Marica. (cstaj)

la GAZZETTA del MEZZOGIORNO  
12-01-2010

# Per giocare a calcio basta essere... Cittadini del Mondo

Uisp, quando lo sport diventa occasione di integrazione

- mercoledì, 13 gennaio 2010, 0:29
- [Sport](#)
- 62 visite
- [1 commento](#)



## I Cittadini del Mondo

Ai primi posti della classifica del Girone A del campionato di Calcio a 5, i Cittadini del Mondo sono una realtà presente da molti anni nell'Uisp. Nata quindici anni fa grazie alla volontà dell'omonima associazione e dell'Uisp, la squadra ha attraversato numerose vicissitudini, ma a distanza di numerosi anni continua a giocare nel campionato con ottimi risultati.

“Oggi siamo una squadra composta da ragazzi provenienti da diverse Nazioni: ci sono egiziani, marocchini, palestinesi, tunisini, e anche qualche italiano – racconta il capitano Fatoum Fadel –. Della squadra originaria sono rimasti solo due elementi, il

resto del gruppo è composto da ragazzi giovani che campionato dopo campionato si sono uniti a noi”.

La chiave della longevità della squadra è stata la grande passione che lega Fadel e la sua squadra al calcio: “Non abbiamo bisogno di allenarci perché, di fatto, ci alleniamo quasi ogni giorno. Ogni settimana ci sentiamo telefonicamente per andare a giocare al campo, contro altre squadre che, come noi, hanno voglia di giocare. Siamo tutti ragazzi che hanno cominciato a giocare da bambini, quindi possiamo vantare una grande esperienza”.

Ma per i Cittadini del Mondo il calcio è anche un pretesto per stare assieme, e rafforzare l'amicizia: “Dopo le partite andiamo sempre a mangiare una pizza tutti assieme. Quando facciamo le selezioni per inserire nuovi giocatori nella squadra – continua Fadel – valutiamo chiaramente la bravura, ma anche la correttezza e quindi la coesione con il gruppo. Ci piace vincere, ma le sconfitte non devono essere un problema per nessuno perché, come cerco sempre di ricordare ai ragazzi, non stiamo giocando in un campionato professionistico, ma per divertirci. Questo gruppo è molto affiatato e, infatti, anche se a volte non riescono a giocare tutti, nessuno si è mai lamentato”.

Ciononostante i Cittadini del Mondo possono contare ben pochi risultati avversi: “Finora abbiamo perso una sola partita, perché ci sono stati dei problemi. Ma giochiamo tutti da molti anni e, inoltre, c'è molto entusiasmo da parte dei ragazzi per il Campionato.

Molti di loro sono sempre stati abituati a giocare in campi di fortuna, così, quando propongo loro di venire a giocare all'interno di un Campionato organizzato, con tanto di divise ed arbitro, sono molto contenti”.

L'esperienza dei Cittadini del Mondo all'interno del Campionato Uisp è infatti del tutto positiva: “Il campionato mi piace molto, è ben organizzato e abbiamo sempre riscontrato una grande disponibilità da parte degli organizzatori. Inoltre, mi ha dato la possibilità di girare per la Provincia di Ferrara e conoscere paesi che altrimenti non avrei visto”. Un ringraziamento speciale va all'associazione Cittadini del Mondo: “L'associazione ci ha aiutati a creare la squadra e per i primi anni ci ha aiutato all'inizio a pagare le iscrizioni. – conclude Fadel – Ora facciamo tutto da soli, ma continuiamo a collaborare con loro ogni anno a maggio in occasione del Torneo Multietnico. E' una bella iniziativa, estremamente partecipata: un anno hanno partecipato 24 squadre divise per Paese di origine, ed è stata una bella occasione per conoscersi e stare assieme”.



## GINNASTICA, SCONTI UISP PER GLI ULTRA 70ENNI

CORSI di ginnastica dolce e di ginnastica con fisioterapista a un prezzo agevolato per chi ha più di 70 anni. Prosegue anche per quest'anno la convenzione della Uisp con Sacmi, gruppo inter...

- [invia per e-mail](#)
- |
- [stampa](#)
- |
- [dizionario](#)

8 |

2010-01-13

| [condividi](#)

CORSI di ginnastica dolce e di ginnastica con fisioterapista a un prezzo agevolato per chi ha più di 70 anni. Prosegue anche per quest'anno la convenzione della Uisp con Sacmi, gruppo internazionale leader mondiale nei settori delle macchine per ceramica, packaging e altro. Grazie al contributo dato dalla Sacmi, il corso di ginnastica Uisp di 4 mesi (da febbraio a maggio) costerà poco più di 10 euro al mese per chi è nato tra il 1934 e il 1939 (età compresa tra 70 e 75 anni); invece per chi è nato prima (età maggiore di 75 anni) il corso di 4 mesi costerà complessivamente 25-30 euro. Per informazioni o per iscriversi al corso rivolgersi alla Uisp in via Tiro a segno 2, tel. 0542 31355. Orari d'apertura dell'ufficio: lunedì, mercoledì e venerdì dalle 9.30 alle 12 e dalle 16 alle 18.30; martedì dalle 9.30 alle 15.30 (orario continuato); sabato dalle 9 alle 11.30.